



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 16

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

**7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

437<sup>a</sup> seduta (pomeridiana): mercoledì 5 dicembre 2012

Presidenza del presidente POSSA

## INDICE

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA**

**(3585 e 3585-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 e relativa Nota di variazioni**, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabelle 7 e 7-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015

– **(Tabelle 13 e 13-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015

**(3584) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione: rapporto favorevole con osservazioni e condizioni sulle tabelle 7 e

7-bis, nonché sulle corrispondenti parti del disegno di legge di stabilità. Seguito dell'esame delle tabelle 13 e 13-bis, 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, nonché delle corrispondenti parti del disegno di legge di stabilità, e rinvio)

* PRESIDENTE, <i>relatore sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità</i> . . . . .	Pag. 3, 6, 10 e passim
ASCIUTTI (PdL) . . . . .	10, 11, 13
* CECCHI, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali</i> . . . . .	15
DE ECCHER (PdL) . . . . .	12
FRANCO VITTORIA (PD), <i>relatrice sulle tabelle, 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, 13 e 13-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità</i> . . . . .	10, 11, 16
* PETERLINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) . . . . .	13
* PROFUMO, <i>ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca</i> . . . . .	3
RUSCONI (PD) . . . . .	12, 13
SIBILIA (PdL) . . . . .	14
UGOLINI, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i> . . . . .	6, 12
VALDITARA (PdL) . . . . .	14
ALLEGATO ( <i>contiene i testi di seduta</i> ) . . . . .	18

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.*

*Intervengono il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Profumo e i sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero Elena Ugolini e per i beni e le attività culturali Cecchi.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,35.*

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

**(3585 e 3585-bis)** *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabelle 7 e 7-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015

– **(Tabelle 13 e 13-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015

**(3584)** *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione: rapporto favorevole con osservazioni e condizioni sulle tabelle 7 e 7-bis, nonché sulle corrispondenti parti del disegno di legge di stabilità. Seguito dell'esame delle tabelle 13 e 13-bis, 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, nonché delle corrispondenti parti del disegno di legge di stabilità, e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3585 e 3585-bis (tabelle 2 e 2-bis, 7 e 7-bis, 13 e 13-bis) e n. 3584, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale congiunta e lascio senz'altro la parola al ministro Profumo, il quale interverrà in replica sulle tabelle di competenza del suo Dicastero.

PROFUMO, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Desidero in primo luogo ringraziare il Presidente e la Commissione e confermare che, a causa di precedenti impegni, purtroppo non potrò assistere a tutta la odierna seduta, alla quale sarà comunque sempre presente il sottosegretario Ugolini; in ogni caso, qualora la Commissione ne ravvisasse l'opportunità, sono disponibile a tornare per fornire eventuali chiarimenti ed approfondimenti.

Com'è noto, i provvedimenti in esame interessano il Ministero relativamente ai suoi tre grandi settori di competenza: istruzione, università e ricerca.

Come certamente ricorderete, gli obiettivi di risparmio di spesa relativi al Ministero, contenuti nel decreto-legge n. 95 del 2012 (cosiddetta *spending review*), per il 2013 ammontano a 182 milioni di euro per quanto riguarda il settore dell'istruzione, a 52 milioni di euro per quanto concerne il settore della ricerca; non sono state fatte previsioni per il comparto dell'università.

Ricordo inoltre che in riferimento all'università per il 2012 erano previsti 6,6 miliardi di euro cui si aggiungevano i 400 milioni provenienti dal cosiddetto «fondo Letta». Allo stato attuale è stanziata la stessa cifra di 6,6 miliardi, mentre il «fondo Letta» è stato sostituito da un nuovo fondo indistinto che ammonta a 900 milioni di euro, all'interno del quale viene data priorità all'università, anche se naturalmente le richieste sono superiori rispetto ai *desiderata*.

Questo pomeriggio mi recherò dal presidente della Commissione bilancio del Senato, senatore Azzollini, per esporgli quello che, come sapete, è un tema assai complicato: le università si trovano in una situazione di difficoltà di bilancio in quanto una quota ormai importante del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) è destinata al pagamento degli stipendi del personale. D'altra parte, però, le università in questi anni, in ragione della loro autonomia, sono diventate realmente autonome, nel senso che la quota del FFO nel loro bilancio costituisce in molti casi una percentuale inferiore al 50 per cento; ciò significa che gli atenei, a differenza, credo, della quasi totalità delle altre amministrazioni, hanno avviato un processo virtuoso che ha dato dei buoni risultati.

D'altra parte, però, le università hanno necessità di ricorrere al FFO per la parte relativa al pagamento degli stipendi e, come voi ben sapete, questo è un sistema incompressibile o comunque parzialmente incompressibile e, pertanto, è molto difficile che gli atenei possano sostenere un taglio di questa entità nel passaggio da un anno all'altro. Ho in animo, quindi, di rappresentare questa difficile situazione al Presidente della Commissione bilancio; naturalmente, se lo ritenete opportuno, posso fornirvi i dettagli relativi al sistema universitario nel suo complesso ed alle singole università e mi auguro che da parte del Parlamento vi sia una forte attenzione nei confronti di questa fondamentale questione.

Mi sono confrontato anche con la Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) sollecitandoli a dedicare particolare attenzione al tema del diritto allo studio, soprattutto per quanto riguarda i servizi agli studenti, considerato che quello attuale è un momento molto complicato per le famiglie italiane. Ricordo, con soddisfazione, che nel corso dell'esame dei provvedimenti di bilancio presso la Camera è stato definito uno stanziamento di 50 milioni che è parte del Fondo per il diritto allo studio, che è di una ventina di milioni inferiore rispetto a quello dello scorso anno che ammontava a 70 milioni; quindi al finanziamento di 106 milioni si andrebbero ad aggiungere questi 50 milioni per un totale di 156 milioni.

Le risorse, che, come dicevo, sono inferiori a quelle appostate lo scorso anno, risultano ancora insufficienti, nonostante il contributo recato sia dalle Regioni – che per l'appunto contribuiscono per una quota del 40 per cento – sia dagli studenti in tal caso calcolato sulla base del coefficiente di merito normalizzato a livello nazionale.

Auspico che nei prossimi anni si riservi una maggiore attenzione al diritto allo studio perché, come già sottolineato, quello attuale è un momento veramente molto complicato per le nostre famiglie.

Quanto alla scuola, come è noto, è stato istituito un tavolo, cui partecipano anche le parti sociali, per la revisione della figura complessiva del docente all'interno della scuola, a partire da un'interazione sempre più forte tra studenti e docenti e da una sempre maggiore partecipazione degli insegnanti non solo nell'ambito della attività di formazione *ex cathedra, de visu*, ma in tutte le attività della scuola, ivi compresa la progettazione. Naturalmente questo è un processo molto complesso – di cui ho avuto modo di parlare prima con il senatore Ascutti – che necessiterebbe anche di una revisione del «guscio» e quindi della scuola, ma che in ogni caso è importante che venga avviato.

Avendo partecipato lunedì scorso alla riunione dei Ministri dell'istruzione del Consiglio europeo posso dire con certezza che questo è uno dei temi in discussione in Europa.

Un secondo grande tema sul quale stiamo ragionando è quello che riguarda il reclutamento dei docenti, la loro formazione pre-reclutamento e *post* reclutamento.

Un altro grande tema è quello della istruzione tecnico-professionale; infatti, in Europa è in atto un processo analogo a quello che abbiamo avviato nel nostro Paese.

Un ulteriore tema è quello della mobilità degli studenti attraverso il grande progetto europeo «*Erasmus for all*».

Possiamo dunque dire che le discussioni in atto nel nostro Paese sono allineate rispetto alle tematiche europee e che le difficoltà negli altri Paesi sono abbastanza simili alle nostre e quindi dobbiamo accogliere positivamente la discussione in atto.

Come certamente ricorderete, nel 2014 si avrà il rinnovo del contratto collettivo nazionale per il comparto scuola ed a tal fine abbiamo dato vita ad un tavolo con le parti sociali proprio per addivenire ad una soluzione che sia quanto più corrispondente possibile alla domanda di questo settore. Per coprire i 182 milioni necessari è stato previsto un contributo anche da parte degli enti di ricerca e dell'università, perché riteniamo che si debba procedere sempre più in direzione di un Ministero unico e quindi di una piena solidarietà tra comparti.

Ricordo, infine, che nell'ambito del decreto-legge n. 95 del 2012 (cosiddetta *spending review*) era previsto un contributo da parte degli enti di ricerca di circa 50 milioni. Abbiamo richiesto che il prelievo di tale contributo, che inizialmente era previsto fosse declinato in modo differenziato fra i diversi enti, potesse invece essere indistinto, onde poter procedere,

insieme ai presidenti degli enti stessi, ad una suddivisione che fosse più correlata alla domanda ed alla necessità di risorse dei singoli enti.

Il mio auspicio naturalmente è che il Senato nel corso del suo esame rivolga una grande attenzione all'università e al diritto allo studio e mi auguro che si possano individuare risorse adeguate (si tratta di un importo di circa 400 milioni) in modo da riportare gli stanziamenti destinati all'università allo stesso livello dello scorso anno.

Sappiamo che tale obiettivo non è facile, ma credo che il Paese debba cominciare ad identificare alcune priorità e credo che tutti convengano sul fatto che i settori della scuola, dell'università e della ricerca costituiscano certamente una delle priorità del Paese e dell'Europa. Basti in tal senso considerare la proposta della Commissione europea di incrementare di oltre il 50 per cento le risorse dell'VIII Programma quadro «Horizon 2020», portandolo a 80 miliardi. Da parte dell'Europa c'è quindi una grandissima attenzione nei confronti dei comparti prima citati e credo che anche il nostro Paese debba dare un segnale nella stessa direzione.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Ringrazio il Ministro per la sua importante comunicazione, della quale faremo tesoro nell'ambito del nostro dibattito, e gli auguro buon lavoro.

UGOLINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Vorrei rendere alcuni chiarimenti. Circa il presunto incremento dei fondi per l'istruzione pre-scolastica, a seguito di una verifica effettuata con la Direzione generale competente, mi sia consentito precisare che in realtà si è trattato di una rimodulazione delle risorse, nel senso che è stato semplicemente messo in chiaro che in molti istituti comprensivi gli stipendi per i docenti della scuola dell'infanzia erano corrisposti attingendo alle risorse della scuola secondaria di primo grado e della scuola primaria.

Si è trattato quindi semplicemente di una riscrittura del bilancio e non di un incremento delle risorse – di cui personalmente sarei stata ben contenta – che rimangono pertanto invariate.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Ringrazio il Sottosegretario per le sue precisazioni.

Colleghi, resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione sullo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, tabelle 7 e 7-bis, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità. In qualità di relatore passo ad illustrare brevemente lo schema di rapporto da me predisposto sui suddetti provvedimenti, che anticipo essere favorevole.

Tale schema di rapporto, che sostanzialmente segue il contenuto della relazione, introduce però dei commenti.

Vi è innanzitutto un commento iniziale di sostanziale condivisione per lo sforzo effettuato dal Governo ai fini del contenimento della spesa

e del rispetto del vincolo del pareggio di bilancio e per consentire, in prospettiva, anche un alleggerimento della imposizione fiscale e quindi una attenuazione degli oneri che oggi pesano sulla domanda aggregata di cui sono presenti nell'economia attuale gli effetti recessivi. In sintesi, per diminuire l'imposizione fiscale occorre ovviamente diminuire la spesa, ed è questa la ragione dell'apprezzamento dell'azione del Governo ai fini del contenimento della spesa.

Quanto al contenimento complessivo della spesa, quanto cioè alla riduzione degli stanziamenti riguardanti il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nel suddetto schema di rapporto si segnala negativamente come tale riduzione sia stata nella sostanza attuata in termini maggiori a quelli previsti dal decreto-legge n. 95 del 2102 (cosiddetta *spending review*).

Si sottolinea invece positivamente la scelta operata dalla Camera di sopprimere la norma che prevedeva l'estensione dell'impegno orario per i docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado da 18 a 24 ore, così come è stato osservato da alcuni degli intervenuti in sede di discussione generale, fra i quali i senatori Asciutti e Rusconi.

Si condivide, altresì, la dismissione della sede del Ministero di piazzale Kennedy, da cui deriveranno notevoli risparmi.

Si esprimono invece perplessità e preoccupazione per ciò che attiene l'ulteriore riduzione, da 100 a 50 unità, del contingente di docenti e dirigenti scolastici distaccati per compiti di varia natura, fra cui la docenza negli enti di formazione della ricerca educativa e didattica, considerata l'importanza che riveste la ricerca nel campo della didattica, in particolare in un periodo come questo in cui si sta passando all'adozione dei libri di testo in formato digitale.

Al punto 1.8 dello schema di rapporto, si ribadisce che le riduzioni proposte per il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono maggiori a quelle previste nella *spending review*.

Sempre con riferimento all'articolo 1, e nello specifico per quanto riguarda i commi 42, 43 e 44, si sottolinea positivamente la possibilità, ivi prevista, di monetizzazione delle ferie per coloro, essenzialmente personale assunto con contratti a termine o con compiti di supplenza, che siano impossibilitati a fruire delle stesse. Si segnala, inoltre, che la norma non indica esplicitamente se l'applicazione delle disposizioni debba o possa decorrere dal 1° settembre 2013.

Si esprime apprezzamento anche per la prevista istituzione di un fondo presso la Presidenza del Consiglio per il finanziamento dei crediti di imposta per azioni di ricerca e sviluppo commissionate ad università ed enti di ricerca o svolte in proprio da piccole e medie imprese o da microimprese (al riguardo condivido il rilievo del senatore Asciutti che ha stigmatizzato il fatto che per tale fondo non sia stato ancora appostato un euro), ma si critica in sostanza il fatto che si rinvii al 31 gennaio la formulazione delle azioni normative che porteranno ad implementare il Fondo stesso.

Al punto 2.7 dello schema di rapporto si sottolinea con apprezzamento l'obbligo - introdotto dai commi 108 e 109 - per le scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni universitarie di approvvigionarsi di beni e servizi utilizzando le convenzioni quadro stipulate dalla CONSIP.

In merito all'articolo 2, al punto 3.1 dello schema di rapporto si fa riferimento all'autorizzazione di spesa di 223 milioni di euro per il 2013 (comma 27) a favore delle scuole non statali, misura rispetto alla quale si propone che la Commissione esprima piena condivisione. A questo proposito si erano soffermati alcuni degli intervenuti, nello specifico le senatrici Garavaglia e Soliani, che hanno richiamato come questa norma abbia suscitato perplessità da parte della stampa, auspicando quindi che il contesto del finanziamento alla scuola pubblica possa essere sufficientemente ricco da non scatenare una sorta di guerra tra poveri.

Pieno apprezzamento anche per quanto riguarda il previsto incremento di 50 milioni di euro (comma 33) per il 2013 al Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio, che è stato richiamato anche dal ministro Profumo nel suo intervento; si tratta di una misura particolarmente importante, data la difficile attuale contingenza che va ad incidere anche sul versante del finanziamento degli studi universitari da parte delle nostre famiglie.

Quanto alla Tabella A, grazie all'attività di *scouting* bibliografico degli Uffici, ho inserito nello schema di rapporto un chiarimento circa la destinazione del Fondo speciale di parte corrente che prevede accantonamenti pari a 39,97 milioni di euro per il 2014 e a 41,667 milioni di euro per il 2015. Tali risorse sono destinate al finanziamento di nuove iniziative legislative, programmate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per il 2014 e il 2015, destinate alle scuole non statali.

Quanto alla Tabella C, al punto 6.2 dello schema di rapporto si esprime apprezzamento per il rifinanziamento, a importi sostanzialmente invariati, del Fondo ordinario per la ricerca scientifica e tecnologica, considerato che nel 2013 si prevede uno stanziamento di 1,768 miliardi di euro, mentre per i successivi due anni 2014 e 2015 rispettivamente di 1,766 e 1,759 miliardi di euro.

Si esprime analogo pieno apprezzamento anche per il previsto rifinanziamento della legge n. 243 del 1991 alle università non statali legalmente riconosciute per un importo di 71,5 milioni di euro per l'anno 2013.

Quanto al disegno di legge di bilancio ed in particolare in riferimento alle missioni ed ai programmi, nello schema di rapporto si prende atto delle precisazioni fornite dalla sottosegretario Ugolini in merito al Programma di istruzione pre-scolastica. Mi limito ad osservare che il nostro Paese, rispetto agli altri Paesi europei, presenta una rete di scuole materne ed asili nido sottosviluppata, pertanto il potenziamento di queste due infrastrutture darebbe maggiori possibilità di lavoro alle donne che hanno il compito di allevare i propri figli e aprirebbe altresì una maggiore opportunità di sviluppo per i bambini i quali nell'età prescolare hanno una straordinaria capacità di arricchimento personale e quindi l'affetto, la cura e la competenza degli operatori delle scuole materne o degli asili



nido, che va ad aggiungersi alle cure familiari, sicuramente costituirebbe per loro una opportunità importante.

Quanto alle osservazioni relative all'articolo 1 del disegno di legge di stabilità, contenute nello schema di rapporto favorevole, si segnala innanzitutto, considerato il già pesante definanziamento della scuola, dell'università e della ricerca imposto con le ultime manovre finanziarie, l'opportunità di contenere i nuovi risparmi entro gli obiettivi fissati dal decreto-legge n. 95 del 2012, anziché imporre risparmi cospicuamente superiori, soprattutto nel 2013.

In ordine ai commi 37 e 38 della legge di stabilità, si manifesta rammarico per le riduzioni ivi disposte a carico del Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) (20 milioni di euro a decorrere dal 2013) e del Fondo per le agevolazioni alla ricerca (FAR) (30 milioni di euro solo per il 2013).

In riferimento al comma 40, si invita a fare chiarezza sulla riduzione prevista per il 2015, pari a 125,5 milioni di euro, atteso che la dotazione complessiva prevista per quell'anno è inferiore (123 milioni di euro). Questa osservazione nasce da un rilievo critico effettuato dal senatore Asciutti.

In ordine al comma 41, laddove si dispone che entro il 31 gennaio 2013 il Ministro possa formulare proposte di rimodulazione delle riduzioni, si invita a rivedere il funzionamento di questo meccanismo con riferimento al 2013, poiché la sede in cui definire la riduzione delle risorse per lo stesso anno è costituita proprio dal disegno di legge in esame.

Come già osservato, in ordine ai commi 42, 43 e 44, si invita a chiarire se le disposizioni ivi recate avranno applicazione dal 1° settembre 2013.

Con riguardo al comma 45, si manifestano perplessità circa la scelta di ridurre il contingente di personale docente e dirigente che può essere distaccato presso enti con finalità di ricerca didattica ed educativa.

Circa i commi da 79 a 81, inseriti come ricordiamo alla Camera, si raccomanda di trovare fin da subito le risorse per finanziare il credito di imposta alla ricerca per le piccole e medie imprese ed anche questa osservazione si richiama ad una considerazione svolta dal senatore Asciutti.

Al comma 108, lettera *b*), si raccomanda di chiarire la data entro la quale deve essere adottato il previsto decreto ministeriale.

Nello schema si propone, altresì, di formulare le seguenti osservazioni, questa volta relative al disegno di legge di bilancio. Nel merito, in primo luogo si esprime rammarico per le pesanti riduzioni imposte ai programmi della missione n. 22 Istruzione primaria (oltre il 13 per cento in un anno), Istruzione secondaria di primo grado e Istruzione secondaria di secondo grado, cospicuamente colpiti dalla manovra in esame.

Si deplora l'ulteriore inasprimento a danno della missione n. 23, (Istruzione universitaria), che rischia di determinare la paralisi del settore (concordo, in proposito, con quanto detto poc'anzi dal ministro Profumo).

Si manifesta invece compiacimento per la sostanziale tenuta della missione n. 17, Ricerca e innovazione, meno colpita rispetto ad altri settori. Per quanto riguarda invece gli stanziamenti recati da altri stati di pre-

visione che investono materie di competenza della Commissione si segnala il programma Elaborazione, quantificazione e assegnazione dei trasferimenti erariali; determinazione dei rimborsi agli enti locali anche in via perequativa della missione Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali, relativa alla tabella 8 del Ministero dell'interno, nel quale sono stanziati 103 milioni di euro per la fornitura gratuita dei libri di testo nella scuola dell'obbligo e il comodato nella scuola superiore. Nel merito si raccomanda che il decremento di 272,1 milioni di euro, disposto per l'intero programma 2.3 dalla Nota di variazioni, non incida sulla fornitura dei libri di testo.

Si coglie, infine, l'occasione per auspicare un trasferimento dell'Istituto italiano di tecnologia (IIT), attualmente collocato in vigilanza presso il Ministero dell'economia e delle finanze, sotto la vigilanza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per evidenti affinità di attività.

FRANCO Vittoria (PD). Vorrei fare una piccola osservazione, un commento quasi scherzoso e più che altro valoriale. Il Presidente ha testé sottolineato che un ampliamento delle risorse in un settore delicato come quello dell'Istruzione pre-scolastica sarebbe auspicabile in quanto consentirebbe alle donne che si occupano dei figli maggiori possibilità occupazionali. A questo proposito volevo commentare innanzitutto che anche gli uomini dovrebbero occuparsi dei figli e quindi diciamo che quell'ampliamento di occupazione dovrebbe riguardare uomini e donne, anche se di fatto le donne sono di più, come dimostrano i dati.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. La ringrazio di questo commento. Il potenziamento della infrastruttura delle scuole materne e degli asili nido rappresenterebbe un potenziamento dei supporti destinati alle famiglie con figli piccoli.

FRANCO Vittoria (PD). Se mi è consentito un ulteriore commento, direi che tale potenziamento costituirebbe soprattutto un intervento che andrebbe a favore, come sottolineato dal Presidente, della crescita e dello sviluppo dei bambini che generalmente, quando hanno l'opportunità di frequentare gli asili nido e non soltanto le scuole materne, diventano soggetti che, una volta cresciuti, difficilmente vivono condizioni di marginalità. Occorre poi considerare un nuovo dato allarmante, che riguarda l'incapacità delle strutture delle scuole materne di soddisfare la domanda. C'è quindi una vera necessità di incrementare il segmento prescolare.

Condivido infine l'osservazione di cui alla lettera F), contenuta nello schema di rapporto, anche se nutro qualche dubbio circa la sua applicabilità.

ASCIUTTI (PdL). Concordo con l'osservazione di cui alla lettera C) dello schema di rapporto, laddove si deplora l'ulteriore inasprimento a

danno della missione n. 23 (Istruzione universitaria) che rischia di determinare la paralisi del settore, tant'è che il Ministro poc'anzi ha ricordato che se riuscisse a reperire 400 milioni, ovvero l'investimento previsto l'anno scorso, sarebbe più che soddisfatto.

Su questo punto, proporrei tuttavia di aggiungere un riferimento in merito alla razionalizzazione della rete universitaria del Paese, perché indubbiamente, stanti le esigue risorse disponibili, occorre cominciare a pensare ad una razionalizzazione; un esempio in tal senso è stata la giusta decisione del Ministero di chiudere la sede dell'Eur, considerato che costava 6 milioni di euro all'anno senza essere di alcuna utilità.

Bisognerebbe quindi iniziare almeno a pensare ad una razionalizzazione del sistema universitario, perché ci sono università telematiche e università private che percepiscono comunque contributi dallo Stato sulle quali non si interviene. Ci sono università statali che forse sarebbe preferibile accorpare o, in taluni casi, anche chiudere, o comunque senza anche arrivare a decisioni così drastiche, sarebbe almeno il caso di razionalizzarle.

FRANCO Vittoria (PD). Deve essere chiaro, però, che la razionalizzazione delle università non è prodromica alla loro chiusura.

ASCIUTTI (PD). Certamente, fermo restando che credo che questo Paese non sia più nelle condizioni di mantenere un così elevato numero di sedi universitarie.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Sono in atto dei meccanismi di *governance* del sistema universitario che prevedono degli adempimenti cui le università sono tenute ad allinearsi ed è attraverso tali meccanismi che ha luogo il processo di razionalizzazione; d'altra parte, bisogna tenere conto del fatto che talune università sono spesso nate a seguito di processi provenienti dal basso.

ASCIUTTI (PD). Sono d'accordo con lei, Presidente, ma si deve evitare che gli adempimenti *in itinere* siano rallentati o procrastinati nel tempo, altrimenti finiscono per restare solo sulla carta.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Trovo comprensibile ed accettabile il processo di razionalizzazione, se però limitato a quelle azioni e a quei vincoli di *governance* che abbiamo approvato in precedenti procedimenti legislativi. Poiché intendiamo supportare il Ministro nella sua azione, cerchiamo di capire come formulare questa osservazione, ad esempio esplicitando che l'ulteriore inasprimento a danno della missione n. 23, Istruzione universitaria, rischia di determinare la paralisi del settore a meno di un ulteriore significativo supporto finanziario, tenuto conto che comunque i

tempi per la stabilizzazione del sistema finanziario introdotti dai procedimenti legislativi sono inevitabilmente lunghi.

Alla luce di quanto fin qui emerso a proposito dell'osservazione di cui alla lettera C) ritengo che essa potrebbe essere così riformulata: «Si deplora l'ulteriore inasprimento a danno della missione n. 23, Istruzione universitaria, che rischia di determinare la paralisi del settore a meno che non vi sia il sostegno di un ulteriore e importante finanziamento, tenendo conto che i tempi per l'intervento dei provvedimenti legislativi sulla *governance* dell'università stabilizzeranno il sistema universitario sui tempi lunghi».

RUSCONI (PD). Concordo con la proposta del senatore Asciutti di un rafforzamento dell'osservazione di cui alla lettera C), ma mi rammarico che quell'osservazione, come tutte quelle inerenti l'università, che è il settore sottoposto al taglio più pesante, non sia prevista come condizione. Nello schema di rapporto in esame si fa riferimento solo ad osservazioni, laddove almeno quella inerente l'università dovrebbe essere posta come condizione. Questo è del resto l'elemento più rilevante da sottolineare per far capire alla Commissione bilancio il nostro punto di vista – e cioè quanto meglio di me e con più forza ha segnalato il senatore Asciutti – ovvero il fatto che quelli apportati sono tagli insostenibili per la gran parte delle università che, oltretutto, metterebbero maggiormente in crisi le università più a rischio, nelle aree più deboli del Paese.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Non solo sono d'accordo, ma sarei disponibile a trasformare in condizione anche l'osservazione di cui alla lettera E) circa la fornitura dei libri di testo.

DE ECCHER (PDL). Preannuncio che voterò a favore dello schema di rapporto predisposto dal Presidente. Mi sia però consentito manifestare una mia personale contrarietà al tenore dell'osservazione di cui alla lettera vi), riguardante la riduzione di personale docente e dirigente distaccato presso altri enti, dato che la mia esperienza mi induce a non condividere le perplessità al riguardo espresse dal Presidente.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Senatore De Eccher, non conosco i casi specifici perché purtroppo non ho esperienza diretta di questa materia, ma credo che sia importante valorizzare l'attività di ricerca didattica. Stiamo peraltro riferendoci ad una parte di un gruppo composto da cinquanta persone. Ciò detto, ritengo che la ricerca didattica sia molto importante e che se ne faccia troppo poca.

UGOLINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. In merito all'osservazione di cui alla lettera A), laddove si segnala preliminarmente che, considerato il già pesante definanziamento della

scuola e dell'università, sarebbe stato utile rimanere all'interno degli obiettivi fissati dal decreto-legge n. 95 del 2012, tengo a precisare che i risparmi a carico del Ministro si pongono in linea con i suddetti obiettivi e quindi non si collocano su un livello maggiore in termini di riduzione della spesa, essendo stata soppressa la norma che aumentava da 18 a 24 l'impegno orario dei docenti, che permetteva di ottenere risparmi che potevano essere riutilizzati per finanziare la scuola.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Colleghi, riassumendo, alla luce di quanto emerso dagli interventi, desidero in primo luogo osservare che il potenziamento dell'istruzione prescolare costituisce una misura di favore per le giovani coppie con figli. Mi dichiaro altresì d'accordo ad una riformulazione dell'osservazione di cui alla lettera C) circa il comparto universitario, purché si tenga conto dei meccanismi di riforma della *governance* attualmente in atto negli atenei; in tal senso vi è da parte mia la disponibilità a tramutare detta osservazione in condizione, onde rafforzare il carattere di necessità sotteso al ripristino delle risorse.

Intendo altresì trasformare in condizione anche l'osservazione di cui alla lettera E) circa la fornitura dei libri di testo. Non condivido infine, come testé segnalato, la posizione espressa dal senatore De Eccher circa il personale docente e dirigente distaccato presso altri enti.

In considerazione della precisazione fornita dal sottosegretario Ugo- lini, torno a ribadire che i risparmi finali eccedono le previsioni della *spending review*.

In conclusione, riformulo lo schema di rapporto favorevole con condizioni e osservazioni, che sarà pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna, apportandovi anche alcune modifiche di carattere formale.

Passiamo alla votazione.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Il Presidente ha predisposto uno schema di rapporto importante che sottolinea e critica, soprattutto nella prima condizione di cui alla lettera A), il pesante definanziamento della scuola e dell'università operato dai provvedimenti in esame. Condivido tale orientamento, anche relativamente alle altre osservazioni e condizioni contenute nel suddetto schema.

ASCIUTTI (*PdL*). Dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo allo schema di rapporto predisposto dal Presidente, ringraziandolo per aver accolto le nostre richieste di modifica.

RUSCONI (*PD*). Il giudizio che manifestiamo sullo schema di rapporto favorevole così come riformulato è senz'altro positivo, ma non è scevro da una certa preoccupazione. Oggi il Ministro ha rilasciato dichiarazioni importanti e non abbiamo motivo di dubitare delle intenzioni ad esse sottese; siamo però consapevoli che da parte degli ultimi Governi in genere le decisioni importanti da un punto di vista economico e finan-

ziario sono state prese dal Ministero dell'economia in particolare e poi dall'Esecutivo. Auspichiamo quindi che queste decisioni relative al ripristino dei fondi a favore dell'università vengano prese, perché riteniamo che in assenza di tali finanziamenti potrebbero determinarsi problemi enormi nel mondo accademico, non solo dal punto di vista della gestione, ma anche per le ricadute che si avrebbero sugli studenti, sulle loro famiglie e anche sulla attività accademica e didattica delle università.

Voteremo quindi a favore dello schema di rapporto e siamo lieti che siano state recepite alcune osservazioni che il nostro Gruppo ha avanzato a diversi livelli. È importante però che nei prossimi giorni, in sede di esame da parte della Commissione bilancio, vengano fornite risposte adeguate anche da parte del Ministero dell'economia e delle finanze.

VALDITARA (*PdL*). Signor Presidente, premetto subito che se non fosse stata inserita una specifica condizione sul rifinanziamento del comparto universitario, probabilmente non avrei votato a favore di uno schema di rapporto che in tal caso avrebbe avallato dei tagli assolutamente incompatibili con un adeguato sviluppo del nostro sistema universitario. I tagli previsti hanno infatti rappresentato una doccia fredda assolutamente inaspettata dopo le tante dichiarazioni sull'importanza della ricerca, della competitività del nostro sistema e sul fondamentale ruolo dell'istruzione, in particolare di quella universitaria. Credo che sia abbastanza deprimente dover tornare ancora una volta a discutere di tagli operati ai danni di un settore strategico per il Paese, con cifre che francamente non sono macroscopiche nell'insieme, ma che comunque penalizzano fortemente il settore universitario.

Concordo quindi con lo schema di rapporto così come riformulato e manifesto soddisfazione anche per l'auspicio del trasferimento dell'Istituto italiano di tecnologia (IIT) sotto la vigilanza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Ricordo che tale trasferimento costituisce l'oggetto di una vecchia battaglia che con l'amico Franco Asciutti conducemmo già ai tempi dell'istituzione dell'IIT (all'epoca a capo del Ministero vi era Letizia Moratti), tra l'altro con dei finanziamenti che vennero sottratti al settore universitario per essere corrisposti senza una adeguata strutturazione, senza che in qualche modo fosse chiaro il ruolo di questo Istituto.

Credo che un altro passaggio importante sia quello costituito dalla condizione sui libri di testo.

Dichiaro quindi il mio voto favorevole sullo schema di rapporto nel testo riformulato.

SIBILIA (*PdL*). A titolo personale, preannuncio il mio voto contrario allo schema di rapporto predisposto dal Presidente, motivato dal mio forte dissenso circa l'operato del Governo.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Possiamo quindi procedere alla votazione.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).*

Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole con osservazioni e condizioni sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle corrispondenti parti del disegno di legge di stabilità, così come riformulato.

**È approvato.**

Passiamo ora alle repliche sulle tabelle 13 e 13-bis sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

CECCHI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Avrei evitato di intervenire perché c'è veramente poco da dire su un bilancio di questa natura, ma mi pare utile fare alcune precisazioni sul bilancio in generale e sul rapporto tra il bilancio dei beni culturali e quello dello Stato. La dimensione dei tagli effettuati a carico delle risorse destinate al Ministero è senz'altro rilevante in termini assoluti, ma rispetto ad altri settori è comunque contenuta. Basti in tal senso considerare che la percentuale del bilancio dello Stato devoluta al Ministero passa dallo 0,19 allo 0,22 per cento. Tengo quindi a precisare che il dato dello 0,30 per cento richiamato dalla relatrice deriva probabilmente da un errore contenuto nel *dossier* del Servizio studi della Camera dei deputati riportato nell'analogo *dossier* curato dal Servizio studi del Senato. A ben vedere, infatti, sui poco più che 779 milioni della spesa generale dello Stato, quella dei beni culturali rappresenta lo 0,22 per cento. Occorre considerare che tra lo 0,22 e lo 0,30 vi è una grande differenza, dal momento che, quando al comparto veniva assegnato lo 0,30 per cento, la nostra era una amministrazione ricca.

Dopo questa breve precisazione, l'altra questione che mi premeva sottolineare in questa sede riguarda i valori aggregati. Prendendo in esame tali valori, emerge oggettivamente che le risorse impegnate dallo Stato a favore del FUS (Fondo unico per lo spettacolo) nel 2013 sono diminuite rispetto al 2009 (da 457 e 400 milioni di euro), ma quello che è impressionante è il taglio delle risorse destinate alla tutela del patrimonio culturale. Basti in tal senso considerare che, per ciò che riguarda architettura, archeologia, storia dell'arte, biblioteche, archivi, paesaggio, arte e architettura contemporanea, le risorse complessivamente disponibili ammontano a meno di 80 milioni di euro. Il rapporto è quindi di uno a quattro.

Questo credo sia pertanto il tema più rilevante, considerato che, stanti le risorse assegnate, il FUS in qualche modo potrà godere di una certa stabilità, laddove i fondi destinati alla tutela del patrimonio culturale vengono portati a livelli di cui prima o poi credo che saremo chiamati a discutere. Occorre cioè chiarire quale si ritiene sia la soglia minima al di

sotto della quale il Ministero non è più in grado di garantire la tutela del nostro patrimonio culturale. A tale riguardo ho predisposto un documento già depositato presso la Commissione cultura della Camera dei deputati durante l'esame del provvedimento in prima lettura e che consegno anche alla vostra Commissione.

FRANCO Vittoria, *relatrice sulle tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, 13 e 13-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Sintetizzerò brevemente lo schema di rapporto favorevole con condizioni ed osservazioni da me predisposto, nelle cui prime righe si registra in qualche modo la sofferenza, che è emersa anche nella discussione, rispetto ad una diminuzione delle risorse per i beni e le attività culturali che perdura ormai da troppo tempo e che davvero ha messo in gravissima difficoltà tutto il settore, rendendo quasi impossibile la tutela e la valorizzazione dei beni culturali secondo la normativa vigente, ivi compresa la nostra Costituzione.

Per il resto, si fa riferimento alle varie parti di cui sono composti i disegni di legge di bilancio e di stabilità, si descrivono le tabelle di competenza, e si esprimono alcuni giudizi, ad esempio sull'estensione della normativa sulle somme giacenti nelle contabilità speciali agli istituti dotati di autonomia, provvedimento che porrà in una situazione di grave difficoltà grandi sovrintendenze come quella di Napoli e Pompei, oppure le Biblioteche nazionali di Roma e di Firenze. Questa è una misura molto grave che produce un effetto, come sottolineato ieri dal senatore Marcucci, quasi doppiamente penalizzante nei confronti di queste istituzioni, perché si riducono le risorse, ma poi quelle che per qualche ragione ancora non sono state spese vengono restituite alle casse dello Stato.

Come dicevo, nello schema di rapporto si ripercorre tutta la normativa inerente i provvedimenti al nostro esame, rispetto alla quale si fornisce un parere favorevole con cinque condizioni.

La prima di tali condizioni riguarda il Fondo unico per lo spettacolo e la necessità di ripristinare le risorse decurtate a tale Fondo, le quali dopo il lieve incremento operato nello scorso anno, quest'anno subiscono pesanti tagli.

In secondo luogo si sottolinea la necessità di prorogare l'applicazione di agevolazioni fiscali quali il *tax credit* e il *tax shelter* nel settore cinematografico, soprattutto per assicurare stabilità al comparto in vista della programmazione degli investimenti.

Si chiede inoltre di includere anche i beni culturali tra le finalità d'intervento sostenute con il Fondo per il finanziamento di esigenze indifferibili, istituito presso la Presidenza del Consiglio.

Un'altra condizione riguarda i contributi ai privati proprietari di beni di valore culturale vigilati dal Ministero, che da qui in avanti saranno soppressi. Anche questa misura avrà delle conseguenze gravi, perché questo patrimonio rientra nella vigilanza e nella tutela dei beni culturali ed in tal senso chiediamo di rivedere la norma.



C'è poi un'ultima esortazione al Governo a considerare, e conseguentemente a condurre, delle politiche finalizzate alla valorizzazione dei beni culturali, anche nel senso economico del termine, di investimento nei beni culturali, per farli diventare davvero una delle molle dello sviluppo e non soltanto una voce che pesa sul bilancio dello Stato. Si tratta di un settore che può creare ricchezza e sviluppo e quindi bisogna cercare le forme più innovative ed intelligenti per fare investimenti che lo rendano più produttivo anche in termini di ricchezza.

Lo schema contiene anche due osservazioni di carattere generale.

La prima. Nell'ipotesi del riordino del Dicastero, su cui si auspica tempestivamente un confronto diretto tra la Commissione e l'Esecutivo, si invita a valutare l'opportunità di procedere a una semplificazione dell'articolazione periferica, tenendo conto comunque dell'obiettivo del miglioramento dei servizi.

La seconda osservazione è un invito a valutare l'opportunità di una modifica dell'articolo 12 del decreto-legge n. 95 (cosiddetta *spending review*) secondo cui, alla scadenza di organismi collegiali operanti presso le amministrazioni, le relative attività sono trasferite ai competenti uffici presso cui essi operano, nel senso di escludere dalla sua applicazione gli organismi istituiti in applicazione di Trattati e convenzioni internazionali o norme europee (di questo avevamo parlato proprio con il ministro Ornaghi nell'ambito dell'audizione svoltasi qualche settimana fa) e gli organismi operanti per la tutela dei beni culturali e paesaggistici con particolare riferimento a quelli che svolgono attività consultive di carattere tecnico-scientifico nei confronti del Ministro.

Si chiede anche in questo caso di rivedere le norme contenute nel decreto-legge n. 95 del 2012.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti gli intervenuti e rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16.*

ALLEGATO

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL RELATORE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA, PER L'ANNO FINANZIARIO 2013, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (3585 E 3585-bis TABELLE 7 E 7-bis) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3584**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015, nonché le parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2013,

espressa condivisione per lo sforzo del Governo di contenere le spese onde corrispondere al vincolo, ormai costituzionalmente sancito, del pareggio di bilancio e consentire così, in prospettiva, una diminuzione dell'attuale livello di imposizione fiscale, assolutamente insostenibile in quanto deprime la domanda aggregata e conduce inevitabilmente alla recessione,

considerato che:

è ormai consolidato il nuovo sistema di contabilità pubblica, introdotto dalla legge n. 196 del 2009 secondo cui la legge di stabilità deve avere come contenuto principale, per ciascun anno del bilancio di previsione triennale, le indicazioni del livello massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario, mentre non deve contenere norme di delega, norme a carattere ordinamentale o organizzatorio, né interventi di natura localistica o microsettoriale,

il livello massimo del saldo netto da finanziare – definito dalla differenza tra le entrate finali e le spese finali nel bilancio di previsione, tenuto conto degli effetti derivanti dalla legge di stabilità – è determinato per l'anno 2013 in -6,6 miliardi di euro, per l'anno 2014 in -4,1 miliardi di euro e per l'anno 2015 in -0,9 miliardi di euro,

il livello massimo del ricorso al mercato finanziario è stabilito per l'anno 2013 in 240 miliardi di euro,

per il triennio in esame (2013-2015) il numero delle missioni è rimasto quello dello scorso anno (34), mentre il numero complessivo dei programmi è aumentato da 172 a 174,

il disegno di legge di stabilità è stato predisposto in coerenza con la Decisione di finanza pubblica (DEF) dell'aprile scorso, tenendo conto della Nota di variazione ad essa recentemente approvata, nonché degli

obiettivi di risparmio determinati nell'allegato 2 al decreto-legge n. 95 del 2012 (*spending review*),

nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, detto disegno di legge determina per l'anno 2013 maggiori oneri per 14,36 miliardi di euro (di cui nuove spese correnti per 7,82 miliardi di euro e minori entrate per 6,36 miliardi di euro) e mezzi di copertura per 15,02 miliardi di euro (nuove entrate per 6,08 miliardi di euro e minori spese per 8,94 miliardi di euro),

con riguardo alle parti del disegno di legge di stabilità prende atto che:

1. il decreto-legge n. 95 del 2012 (*spending review*) assegnava al Ministero i seguenti obiettivi di risparmio: 182,9 milioni di euro per il 2013, 172,7 milioni di euro per il 2014 e 236,7 milioni di euro per il 2015, la cui articolazione attraverso riduzioni di spese non rimodulabili era rimessa appunto al disegno di legge di stabilità, su indicazione del Dicastero stesso. Qualora le proposte di riduzioni avanzate non fossero state idonee a conseguire detti risparmi, con la medesima legge di stabilità sarebbe stata peraltro disposta una corrispondente riduzione in termini di spese rimodulabili. Il disegno di legge di stabilità, nel testo presentato in prima lettura alla Camera dei deputati, per il Miur prevedeva tuttavia risparmi ben superiori agli obiettivi del decreto-legge n. 95: 240,4 milioni di euro per il 2013, 721,2 milioni di euro per il 2014 e 721,2 milioni di euro per il 2015. Non prevedeva pertanto riduzioni di spesa rimodulabili. Nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, tali previsioni sono state sensibilmente ridotte, anche a seguito della più che opportuna soppressione della norma che aumentava dal 18 a 24 l'orario di insegnamento frontale dei docenti della scuola, al quale erano connessi massicci effetti finanziari di risparmio: per l'anno 2013 128,6 milioni di euro per i docenti non di sostegno e 109,5 milioni di euro per i docenti di sostegno; per gli anni successivi poco più di 700 milioni di euro all'anno. Conseguentemente, sono state riarticolate le riduzioni di spese non rimodulabili ed è stata introdotta una riduzione delle spese rimodulabili. In particolare, all'articolo 1:

1.1 al comma 36, è prevista la dismissione della sede del Dicastero in piazzale Kennedy all'EUR (per un risparmio di spesa pari a 6 milioni di euro annui a decorrere dal 2014). Si tratta, ad avviso della Commissione, di una misura assolutamente condivisibile nell'ottica di razionalizzare le spese,

1.2 al comma 37, è prevista la riduzione della dotazione del FIRST, con specifico riguardo ai progetti PRIN e FIRB (per un risparmio pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dal 2013),

1.3 al comma 38, è previsto il versamento all'entrata del bilancio dello Stato di risorse a valere sul FAR, la cui riduzione riguarda i progetti di ricerca relativi alle «comunità intelligenti» (per un risparmio pari a 30 milioni di euro per il 2013 a valere sulla quota relativa alla contribuzione a fondo perduto),

1.4 al comma 39, è prevista la riduzione delle competenze accessorie del personale della scuola per la quota parte attinente al Fondo delle istituzioni scolastiche (per un risparmio pari a 47,5 milioni di euro annui a decorrere dal 2013),

1.5 al comma 40, è prevista la riduzione del Fondo per la valorizzazione dell'istruzione scolastica, universitaria e dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (per un risparmio pari a 83,6 milioni di euro per il 2013, 119,4 milioni di euro per il 2014 e 125,5 milioni di euro a decorrere dal 2015). A tale ultimo riferimento si rileva peraltro che la riduzione per il 2015 appare superiore alla dotazione di risorse per il medesimo anno, che è di 123 milioni di euro,

1.6 al comma 45, è prevista la riduzione del contingente di docenti e dirigenti scolastici che può essere distaccato per compiti di varia natura. Al riguardo, si rileva che la Camera ha espunto la riduzione da 100 a 50 unità del personale che può essere distaccato presso enti e associazioni che svolgono attività di prevenzione del disagio psico-sociale. È rimasto invece il dimezzamento del contingente che può essere distaccato per compiti connessi con l'attuazione dell'autonomia scolastica e di quello da destinare alle associazioni professionali del personale direttivo e docente e agli enti cooperativi da esse promosse, nonché agli enti che operano nel campo della formazione e della ricerca educativa e didattica. I risparmi conseguenti alle norme sui distacchi possono perciò essere quantificati in 1,7 milioni nel 2013 e in 5,3 milioni a decorrere dal 2014, anziché in 2,3 milioni nel 2013 e in 7 milioni a decorrere dal 2014, come indicato nella relazione tecnica originaria,

1.7 al comma 4, è stata introdotta una riduzione degli stanziamenti rimodulabili pari a 57,5 milioni di euro per il 2013, 6 milioni di euro per il 2014 e 61 milioni di euro per il 2015,

1.8 le riduzioni per il Dicastero possono quindi essere complessivamente stimate in 240,3 milioni di euro per 2013, 204,2 milioni di euro nel 2014 e 262,2 milioni di euro per il 2015. Al riguardo, si rileva che si tratta di cifre notevolmente superiori – soprattutto per il 2013 – agli obiettivi fissati dal decreto-legge n. 95;

## 2. sempre con riferimento all'articolo 1,

2.1 i commi 42, 43 e 44 recano disposizioni in materia di fruizione delle ferie da parte del personale docente, nonché da parte del personale ATA: le ferie sono fruito nei giorni di sospensione delle lezioni definiti dai calendari scolastici regionali, mentre durante la rimanente parte dell'anno la fruizione delle ferie è consentita per un periodo non superiore a sei giorni lavorativi, subordinatamente alla possibilità di sostituzioni senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica; al personale supplente breve o saltuario o al personale docente con contratto fino al termine delle lezioni è giustamente consentita la cosiddetta «monetizzazione» delle ferie non godute. Tali disposizioni non possono essere derogate dai contratti collettivi nazionali di lavoro e le clausole contrattuali contrastanti sono disapplicate a partire dal 1° settembre 2013. Non è tuttavia esplicitamente

indicato se l'applicazione delle disposizioni debba effettivamente decorrere dal 1° settembre 2013,

2.2 il comma 46 fa salvi i provvedimenti di collocamento fuori ruolo già adottati per l'anno scolastico 2012-2013,

2.3 il comma 47 dispone che il personale appartenente al comparto scuola può essere posto in posizione di comando presso altre amministrazioni pubbliche solamente con oneri a carico dell'amministrazione richiedente,

2.4 il comma 26 dispone la riduzione degli assegni di sede del personale delle scuole all'estero, che peraltro non ha carattere retributivo, perché sopprime agli oneri del servizio all'estero e viene fissato dal Ministero affari esteri di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze,

2.5 i commi da 79 a 81 istituiscono un fondo presso la Presidenza del Consiglio finanziato dalla progressiva riduzione degli stanziamenti di bilancio destinati ai trasferimenti e ai contributi alle imprese, per la concessione di un credito di imposta per la ricerca e lo sviluppo (con particolare riferimento alle piccole e medie imprese), nonché per ridurre il cuneo fiscale. Il fondo in questione non ha tuttavia al momento alcuno stanziamento,

2.6 il comma 88 concerne i fabbisogni finanziari delle università e degli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per il triennio 2013-2015 i quali, per ciascun anno del nuovo triennio, non possono crescere più del fabbisogno finanziario determinato a consuntivo dell'anno precedente, incrementato – rispettivamente – del 3 per cento per il sistema universitario e del 4 per cento per gli enti pubblici di ricerca. Per l'Agenzia spaziale italiana (ASI) è peraltro confermata l'esclusione dalla determinazione del fabbisogno finanziario annuale dei pagamenti relativi alla contribuzione annuale all'Agenzia spaziale europea (ESA), nonché dei pagamenti per programmi in collaborazione con l'ESA e per programmi realizzati con leggi speciali come la partecipazione al programma «Sistema satellitare di navigazione globale GNSS-Galileo»,

2.7 i commi 108 e 109 introducono, fra l'altro, il giusto obbligo per le scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni universitarie di approvvigionarsi di beni e servizi utilizzando le convenzioni quadro stipulate dalla CONSIP. Detti commi prevedono altresì che, con decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, vengano definite linee guida per il coordinamento tra più istituzioni degli acquisti merceologicamente omogenei avvalendosi del mercato elettronico delle pubbliche amministrazioni o degli altri sistemi telematici di approvvigionamento centralizzato.

### 3. In merito all'articolo 2:

3.1 il comma 27 reca una autorizzazione di spesa pari 223 milioni di euro per il 2013 a favore delle scuole non statali, con esclusione

di tale contributo dalle spese computate ai fini del patto di stabilità delle regioni. Al riguardo la Commissione esprime piena condivisione;

3.2 il comma 33 stabilisce l'incremento di 50 milioni di euro per il 2013 del Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio che, considerato lo stanziamento già presente nel disegno di legge di bilancio a legislazione vigente per il 2013 (pari a 102,9 milioni di euro), per il 2013 ammonterà dunque a 152,9 milioni di euro. Anche in questo caso, la Commissione esprime pieno apprezzamento.

4. La Tabella A (relativa al Fondo speciale di parte corrente) non contiene accantonamenti per il 2013, mentre prevede accantonamenti pari a 39,97 milioni di euro per il 2014 e a 41,677 milioni di euro per il 2015 che, secondo la relazione introduttiva al provvedimento, come presentato in prima lettura presso la Camera dei deputati, sono destinati alle scuole non statali.

5. Nella Tabella B non ci sono previsioni di spesa a favore del Dicastero.

6. In Tabella C:

6.1 all'interno della missione Ricerca e Innovazione, nell'ambito del programma Ricerca scientifica e tecnologica di base è previsto il rifinanziamento con circa 4,5 milioni di euro all'anno della somma da erogare come contributo ad enti, istituti, associazioni, che svolgono attività di ricerca scientifica (per ogni anno del triennio),

6.2 nella stessa missione e nello stesso programma è previsto il rifinanziamento del Fondo ordinario per la ricerca scientifica e tecnologica con 1,768 miliardi di euro per l'anno 2013 e poco di meno per i successivi due anni (rispettivamente 1,766 e 1,759 miliardi di euro per il 2014 e 2015),

6.3 nella medesima missione, nel programma Ricerca per la didattica, è previsto un finanziamento a titolo di contributo a enti, istituti, associazioni, per un totale di 1,55 milioni di euro nell'anno 2013 e poco di meno nei due anni successivi (1,539 e 1,517 milioni di euro per il 2014 e 2015),

6.4 nella missione Istruzione scolastica, programma Istituzioni scolastiche non statali, è previsto il rifinanziamento della legge n. 181 del 1990 relativa alla Scuola europea di Ispra con poco più di 324.000 euro nell'anno 2013 e poco meno per i successivi due anni,

6.5 nella missione Istruzione universitaria, programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, si rifinanziano la legge n. 394 del 1977 per il potenziamento dell'attività sportiva universitaria (con poco più di 5,3 milioni di euro per il 2013 e poco di meno per i due anni successivi) e la legge n. 338 del 2000 inerente gli alloggi e residenze per studenti universitari, con circa 18 milioni di euro per il 2013 e poco di meno per gli anni successivi,

6.6 nella medesima missione, programma Sistema universitario e formazione *post*-universitaria, è previsto il rifinanziamento della legge n.

245 del 1990 concernente il piano triennale di sviluppo dell'università per 43,9 milioni di euro per l'anno 2013 e una cifra lievemente inferiore per gli anni successivi, su cui la Commissione esprime pieno apprezzamento, nonché della legge n. 243 del 1991 sulle università non statali legalmente riconosciute per 71,5 milioni di euro per l'anno 2013, 61,1 milioni per il 2014 e 60 milioni per il 2015,

7. non ci sono previsioni di spesa per il Ministero nella Tabella D,

8. in Tabella E, per la missione Ricerca e innovazione, programma Ricerca scientifica e tecnologica di base, è previsto il finanziamento della Scuola Gran Sasso *Science Institute* per i tre anni del triennio (con termine nell'anno 2015) con 12 milioni di euro.

Quanto al disegno di legge di bilancio, si prende atto che:

I. lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Tabella 7) è articolato in 6 missioni, suddivise in 20 programmi: Istruzione scolastica (missione n. 22) con 9 programmi; Istruzione universitaria (missione n. 23) con 3 programmi; Ricerca e innovazione (missione n. 17) con 3 programmi; L'Italia in Europa nel Mondo (missione n. 4) con 2 programmi; Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (missione n. 32) con 2 programmi; Fondi da ripartire (missione n. 33) con 1 programma,

II. sulla missione n. 22, Istruzione scolastica, a cui è assegnato l'80 per cento dello stanziamento del Ministero, si registrano 40.781 milioni di euro, con una riduzione di 1.134 milioni di euro rispetto all'asestato 2012. La nota di variazioni propone peraltro un aumento pari a circa 164,3 milioni di euro, per una previsione totale di 40.945 milioni di euro. Circa i vari programmi che ne fanno parte, si rileva che:

II.1 sul programma Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica si riscontrano 71 milioni di euro, con una flessione al ribasso di 4 milioni di euro rispetto all'asestato 2012. La nota di variazioni non propone modifiche di rilievo,

II.2 sul programma Istruzione prescolastica, la dotazione è di 6.127 milioni di euro, con un incremento di 1.391 milioni di euro rispetto all'asestato 2012, tenuto conto nella legge di bilancio 2012 la spesa prevista era 4.183 milioni di euro. La nota di variazioni propone peraltro una riduzione pari a circa 7 milioni di euro, per una previsione totale di 6.120 milioni di euro,

II.3 sul programma Istruzione primaria, si riscontra una dotazione di 11.561 milioni di euro (- 1.413 in confronto all'asestato 2012), rispetto a cui la nota di variazioni propone una riduzione pari a circa 18 milioni di euro, per una previsione totale di 11.542 milioni di euro,

II.4 sul programma Istruzione secondaria di I grado, il finanziamento è di 8.718 milioni di euro, in lieve riduzione rispetto all'asestato 2012. La nota di variazioni propone peraltro un ulteriore decremento

pari a circa 12 milioni di euro, per una previsione totale di 8.706 milioni di euro,

II.5 per il programma Istruzione secondaria di II grado lo stanziamento è di 13.788 milioni di euro (- 423 rispetto all'assestato 2012). La nota di variazioni propone una diminuzione pari a circa 18,6 milioni di euro, per un totale di 13.769 milioni di euro,

II.6 per il programma Iniziative per lo sviluppo del sistema di istruzione scolastica e per il diritto allo studio il finanziamento è di circa 45 milioni di euro (+ 24 rispetto all'assestato 2012),

II.7 in relazione al programma Istituzioni scolastiche non statali si riscontrano finanziamenti per 279 milioni di euro (- 231 milioni di euro se paragonati all'assestato 2012), sui quali la nota di variazioni propone un incremento di circa 223 milioni di euro con una previsione totale di 502 milioni di euro,

II.8 il programma Istruzione *post*-secondaria, degli adulti e livelli essenziali per l'istruzione e formazione professionale registra una dotazione di 16 milioni di euro (+ 12 rispetto all'assestato 2012). La nota di variazioni non propone modifiche di rilievo,

II.9 il programma Realizzazione degli indirizzi e delle politiche in ambito territoriale in materia di istruzione registra uno stanziamento di 173 milioni di euro (- 16 in confronto all'assestato 2012), rispetto ai quali le modifiche apportate dalla nota di variazioni non paiono rilevanti,

III. sulla missione n. 23, Istruzione universitaria, il cui finanziamento rappresenta il 15,1 per cento dello stanziamento del Ministero, si registrano fondi pari a 7.677 milioni di euro (- 623 rispetto all'assestato 2012). La nota di variazioni dispone peraltro un aumento pari a circa 2 milioni, per una previsione totale di 7.679 milioni di euro. Riguardo ai programmi che ne fanno parte, si rileva che:

III.1 il programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria ha una dotazione di 168 milioni (- 104 rispetto all'assestato 2012) e ha dunque subito una cospicua diminuzione, rispetto a cui la nota di variazioni propone un incremento di 47 milioni di euro, con una previsione risultante di 215 milioni di euro,

III.2 nel programma Istituti di alta cultura sono stanziati 434 milioni di euro (- 13 rispetto all'assestato 2012), senza che la nota di variazioni apporti modifiche di rilievo,

III.3 nel programma Sistema universitario e formazione *post*-universitaria, si prevedono 7.074 milioni di euro (- 405 a differenza dell'assestato 2012). Al riguardo, si registra l'azzeramento dei residui passivi nel 2013, probabilmente dovuto al completamento delle azioni di edilizia universitaria comprese nel programma La nota di variazioni dispone peraltro un decremento di 44,7 milioni di euro di questo programma, con una previsione risultante di 7.030 milioni di euro.

IV. sulla missione n. 17, Ricerca e innovazione, la dotazione è di 1.928 milioni (- 88 rispetto all'assestato 2012), ridotti di circa 2 milioni



per effetto della nota di variazioni, per una previsione totale di 1.908 milioni di euro. Nello specifico dei programmi ad essa afferenti:

IV.1 il programma Ricerca per la didattica ammonta a circa 2 milioni (- 3 rispetto all'assestato 2012)

IV.2 il programma Ricerca scientifica e tecnologica applicata ammonta ad altrettanti 2 milioni, scontando un -0,1 rispetto all'assestato 2012. Al riguardo, si osserva peraltro che i residui passivi, che nella legge di bilancio 2012 erano pari a 788 milioni di euro, erano diminuiti a 556 milioni nell'assestato 2012 e sono ulteriormente in calo fino all'attuale ammontare di 302 milioni, probabilmente in relazione alla natura stessa dei progetti di ricerca industriale, il cui finanziamento pubblico – a causa della complessità dei progetti – può svilupparsi lungo l'arco di diversi anni,

IV.3 il programma Ricerca scientifica e tecnologica di base è finanziato per 1.925 milioni di euro (- 85 in confronto all'assestato 2012), mentre nella legge di bilancio 2012 il conto di competenza era di 1.988 milioni di euro, con residui passivi pari a 1.022 milioni di euro. Detti residui passivi nel bilancio assestato 2012 erano diminuiti di poco, a 990 milioni di euro, mentre subiscono ora un brusco calo, a 158 milioni di euro, con una diminuzione di ben 833 milioni di euro, presumibilmente dovuta anche in questo caso alla complessità dei progetti ovvero alla caduta in perenzione dei finanziamenti dello Stato in base alle nuove norme di contabilità di Stato: La nota di variazioni propone comunque una riduzione pari a circa 20 milioni di euro, per una previsione totale di 1.905 milioni di euro,

V. sulla missione n. 4, L'Italia in Europa e nel Mondo, si registrano 134 milioni di euro (+2 rispetto all'assestato 2012), senza che si rilevino modifiche rilevanti ad opera della nota di variazioni. In particolare:

V.1 per il programma Cooperazione in materia culturale si prevedono circa 8 milioni di euro (+2,5 rispetto all'assestato 2012),

V.2 per il programma Cooperazione culturale e scientifico-tecnologica sono stanziati circa 127 milioni di euro senza variazioni significative rispetto all'assestato 2012,

VI. sulla missione n. 32, Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, sono stanziati circa 48 milioni di euro (- 16 rispetto all'assestato 2012). Ne fanno parte:

VI.1 il programma Indirizzo politico, con 14 milioni di euro,

VI.2 il programma Servizi affari generali per le amministrazioni di competenza, con circa 34 milioni di euro (- 16 rispetto all'assestato 2012).

VII. sulla missione n. 33, Fondi da ripartire, si registra infine una dotazione di 406 milioni di euro (- 242 rispetto all'assestato 2012), per la quale la nota di variazioni propone un decremento di 83,6 milioni di euro, per un totale di 322 milioni. Al riguardo si rileva che il programma Fondi da assegnare reca uno stanziamento di 406 milioni di euro (- 242 rispetto

all'assestato 2012), con una proposta di ulteriore riduzione di 83,6 milioni di euro.

VIII. Quanto agli stanziamenti recati da altri stati di previsione che investono materie di competenza della Commissione, si segnala:

VIII.1 il programma Sostegno all'istruzione della missione Istruzione scolastica, facente capo al Dicastero dell'economia, per il quale circa 17 milioni di euro vengono trasferiti alle regioni per l'assegnazione di borse di studio ad alunni delle scuole dell'obbligo, con una flessione di 8 milioni di euro rispetto all'assestamento 2012;

VIII.2 il programma Ricerca di base e applicata della missione Ricerca e innovazione, sempre inerente la tabella 2 del Ministero dell'economia e delle finanze, per cui sono previsti circa 24 milioni di euro per il Fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR) e 99,2 milioni di euro per l'Istituto italiano di tecnologia (IIT) (- 0,8 milioni di euro rispetto all'assestato 2012);

VIII.3 il programma Elaborazione, quantificazione e assegnazione dei trasferimenti erariali; determinazione dei rimborsi agli enti locali anche in via perequativa della missione Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali, relativa alla tabella 8 del Ministero dell'interno, nel quale sono stanziati 103 milioni di euro per la fornitura gratuita per i libri di testo nella scuola dell'obbligo e il comodato nella scuola superiore.

Formula conseguentemente un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni relative all'articolo 1 del disegno di legge di stabilità:

i. considerato il già pesante defianziamento della scuola, dell'università e della ricerca imposto con le ultime manovre finanziarie, si rileva preliminarmente che sarebbe stato preferibile contenere i nuovi risparmi entro gli obiettivi fissati dal decreto-legge n. 95, anziché imporre risparmi cospicuamente superiori, soprattutto nel 2013,

ii. in ordine ai commi 37 e 38, si manifesta rammarico per le riduzioni ivi disposte a carico del FIRS e del FAR;

iii. al comma 40, si invita a fare chiarezza sulla riduzione prevista per il 2015, pari a 125,5 milioni di euro, atteso che la dotazione complessiva prevista per quell'anno è inferiore (123 milioni di euro);

iv. al comma 41, laddove si dispone che entro il 31 gennaio 2013 il Ministro può formulare proposte di rimodulazione delle riduzioni, si invita a rivedere il funzionamento di questo meccanismo con riferimento al 2013, poiché la sede in cui definire la riduzione delle risorse per lo stesso anno è costituita proprio dal disegno di legge in esame;

v. in ordine ai commi 42, 43 e 44, si invita a chiarire se le disposizioni ivi recate avranno applicazione dal 1° settembre 2013;

vi. con riguardo al comma 45, si manifestano perplessità circa la scelta di ridurre il contingente di personale dirigente e docente che può essere distaccato presso enti con finalità di ricerca didattica ed educativa;

vii. circa i commi da 79 a 81, si raccomanda di trovare fin da subito le risorse per finanziare il credito di imposta alla ricerca;

viii. al comma 108, lettera b), si raccomanda di chiarire la data entro la quale deve essere adottato il previsto decreto ministeriale.

La Commissione formula altresì le seguenti osservazioni relative al disegno di legge di bilancio:

La Commissione formula infine le seguenti osservazioni, sempre relative al disegno di legge di bilancio:

A. circa il programma Istruzione prescolastica della missione n. 22, si prende atto che il forte aumento di risorse disposto dai documenti di bilancio è dovuto ad una più corretta indicazione dei capitoli di spesa a cui imputare gli stipendi del personale, finora erroneamente a carico di capitoli afferenti i programmi Istruzione primaria e Istruzione secondaria,

B. si esprime vivo rammarico per le pesanti riduzioni imposte ai programmi Istruzione primaria, Istruzione secondaria di I grado e Istruzione secondaria di II grado della missione n. 22, gravemente colpiti dalla manovra in esame,

C. si deplora l'ulteriore inasprimento a danno della missione n. 23, Istruzione universitaria, che rischia di determinare la paralisi del settore,

D. si manifesta invece compiacimento per la sostanziale tenuta della missione n. 17, Ricerca e innovazione, meno colpita rispetto ad altri settori,

E. circa il programma Elaborazione, quantificazione e assegnazione dei trasferimenti erariali; determinazione dei rimborsi agli enti locali anche in via perequativa della missione Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali, relativa alla tabella 8 del Ministero dell'interno, nel quale sono stanziati 103 milioni di euro per la fornitura gratuita per i libri di testo nella scuola dell'obbligo e il comodato nella scuola superiore, si raccomanda che il decremento di 272,1 milioni di euro, disposto per l'intero programma 2.3 dalla nota di variazioni, non incida sulla fornitura dei libri di testo.

F. si coglie infine l'occasione per auspicare un trasferimento dell'Istituto italiano di tecnologia (IIT), attualmente collocato presso il Ministero dell'economia e delle finanze, sotto la vigilanza del Miur per evidenti affinità di attività.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA, PER L'ANNO FINANZIARIO 2013, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (3585 E 3585-bis TABELLE 7 E 7-bis) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3584**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015, nonché le parti connesse del disegno di legge di stabilità per il 2013,

espressa condivisione per lo sforzo del Governo di contenere le spese onde corrispondere al vincolo, ormai costituzionalmente sancito, del pareggio di bilancio e consentire così, in prospettiva, una diminuzione dell'attuale livello di imposizione fiscale, assolutamente insostenibile in quanto deprime la domanda aggregata e conduce inevitabilmente alla recessione,

considerato che:

è ormai consolidato il nuovo sistema di contabilità pubblica, introdotto dalla legge n. 196 del 2009, secondo cui la legge di stabilità deve avere come contenuto principale, per ciascun anno del bilancio di previsione triennale, le indicazioni del livello massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario, mentre non deve contenere norme di delega, norme a carattere ordinamentale o organizzatorio, né interventi di natura localistica o microsettoriale,

il livello massimo del saldo netto da finanziare – definito dalla differenza tra le entrate finali e le spese finali nel bilancio di previsione, tenuto conto degli effetti derivanti dalla legge di stabilità – è determinato per l'anno 2013 in –6,6 miliardi di euro, per l'anno 2014 in –4,1 miliardi di euro e per l'anno 2015 in –0,9 miliardi di euro,

il livello massimo del ricorso al mercato finanziario è stabilito per l'anno 2013 in 240 miliardi di euro,

per il triennio in esame (2013-2015) il numero delle missioni è rimasto quello dello scorso anno (34), mentre il numero complessivo dei programmi è aumentato da 172 a 174,

il disegno di legge di stabilità è stato predisposto in coerenza con la Decisione di finanza pubblica (DEF) dell'aprile scorso, tenendo conto della Nota di variazione ad essa recentemente approvata, nonché degli obiettivi di risparmio determinati nell'allegato 2 al decreto-legge n. 95 del 2012 (*spending review*),

nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, il disegno di legge di stabilità determina per l'anno 2013 maggiori oneri per 14,36 miliardi di euro (di cui nuove spese correnti per 7,82 miliardi di euro e minori entrate per 6,36 miliardi di euro) e mezzi di copertura per 15,02 miliardi di

euro (nuove entrate per 6,08 miliardi di euro e minori spese per 8,94 miliardi di euro),

con riguardo alle parti del disegno di legge di stabilità prende atto che:

1. il decreto-legge n. 95 del 2012 (*spending review*) assegnava al Ministero i seguenti obiettivi di risparmio: 182,9 milioni di euro per il 2013, 172,7 milioni di euro per il 2014 e 236,7 milioni di euro per il 2015, la cui articolazione attraverso riduzioni di spese non rimodulabili era rimessa appunto al disegno di legge di stabilità, su indicazione del Dicastero stesso. Qualora le proposte di riduzioni avanzate non fossero state idonee a conseguire detti risparmi, con la medesima legge di stabilità sarebbe stata disposta una corrispondente riduzione in termini di spese rimodulabili. Il disegno di legge di stabilità, nel testo presentato in prima lettura alla Camera dei deputati, per il Miur prevedeva tuttavia risparmi ben superiori agli obiettivi del decreto-legge n. 95: 240,4 milioni di euro per il 2013, 721,2 milioni di euro per il 2014 e 721,2 milioni di euro per il 2015. Non prevedeva pertanto riduzioni di spese rimodulabili. Nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, tali previsioni sono state sensibilmente ridotte, anche a seguito della più che opportuna soppressione della norma che aumentava da 18 a 24 l'orario di insegnamento frontale dei docenti della scuola, alla quale erano connessi massicci effetti finanziari di risparmio: per l'anno 2013 128,6 milioni di euro per i docenti non di sostegno e 109,5 milioni di euro per i docenti di sostegno; per gli anni successivi poco più di 700 milioni di euro all'anno. Conseguentemente, sono state riarticolate le riduzioni di spese non rimodulabili ed è stata introdotta una riduzione delle spese rimodulabili. In particolare, all'articolo 1:

1.1 al comma 36, è prevista la dismissione della sede del Dicastero in piazzale Kennedy all'EUR (per un risparmio di spesa pari a 6 milioni di euro annui a decorrere dal 2014). Si tratta, ad avviso della Commissione, di una misura assolutamente condivisibile nell'ottica di razionalizzare le spese,

1.2 al comma 37, è prevista la riduzione della dotazione del FIRST, con specifico riguardo ai progetti PRIN e FIRB (per un risparmio pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dal 2013),

1.3 al comma 38, è previsto il versamento all'entrata del bilancio dello Stato di risorse a valere sul FAR, la cui riduzione riguarda i progetti di ricerca relativi alle «comunità intelligenti» (per un risparmio pari a 30 milioni di euro per il 2013 a valere sulla quota relativa alla contribuzione a fondo perduto),

1.4 al comma 39, è prevista la riduzione delle competenze accessorie del personale della scuola per la quota parte attinente al Fondo delle istituzioni scolastiche (per un risparmio pari a 47,5 milioni di euro annui a decorrere dal 2013),

1.5 al comma 40, è prevista la riduzione del Fondo per la valorizzazione dell'istruzione scolastica, universitaria e dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (per un risparmio pari a 83,6 milioni di

euro per il 2013, 119,4 milioni di euro per il 2014 e 125,5 milioni di euro a decorrere dal 2015). A tale ultimo riferimento si rileva peraltro che la riduzione per il 2015 appare superiore alla dotazione di risorse per il medesimo anno, che è di 123 milioni di euro,

1.6 al comma 45, è prevista la riduzione del contingente di docenti e dirigenti scolastici che può essere distaccato per compiti di varia natura. Al riguardo, si rileva che la Camera ha espunto la riduzione da 100 a 50 unità del personale che può essere distaccato presso enti e associazioni che svolgono attività di prevenzione del disagio psico-sociale. È rimasto invece il dimezzamento del contingente che può essere distaccato per compiti connessi con l'attuazione dell'autonomia scolastica e di quello da destinare alle associazioni professionali del personale direttivo e docente e agli enti cooperativi da esse promosse, nonché agli enti che operano nel campo della formazione e della ricerca educativa e didattica. I risparmi si sono conseguentemente ridotti e possono essere quantificati in 1,7 milioni nel 2013 e in 5,3 milioni a decorrere dal 2014, anziché in 2,3 milioni nel 2013 e in 7 milioni a decorrere dal 2014, come indicato nella relazione tecnica originaria,

1.7 al comma 4, è stata introdotta una riduzione degli stanziamenti rimodulabili pari a 57,5 milioni di euro per il 2013, 6 milioni di euro per il 2014 e 61 milioni di euro per il 2015,

1.8 le riduzioni per il Dicastero possono quindi essere complessivamente stimate in 240,3 milioni di euro per 2013, 204,2 milioni di euro nel 2014 e 262,2 milioni di euro per il 2015. Al riguardo, si rileva che si tratta di cifre notevolmente superiori – soprattutto per il 2013 – agli obiettivi fissati dalla *spending review*;

2. sempre con riferimento all'articolo 1,

2.1 i commi 42, 43 e 44 recano disposizioni in materia di fruizione delle ferie da parte del personale docente, nonché da parte del personale ATA: le ferie sono fruito nei giorni di sospensione delle lezioni definiti dai calendari scolastici regionali, mentre durante la rimanente parte dell'anno la fruizione delle ferie è consentita per un periodo non superiore a sei giorni lavorativi, subordinatamente alla possibilità di sostituzioni senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica; al personale supplente breve o saltuario o al personale docente con contratto fino al termine delle lezioni è giustamente consentita la cosiddetta «monetizzazione» delle ferie non godute. Tali disposizioni non possono essere derogate dai contratti collettivi nazionali di lavoro e le clausole contrattuali contrastanti sono disapplicate a partire dal 1° settembre 2013. Non è tuttavia esplicitamente indicato se l'applicazione delle disposizioni decorra effettivamente dal 1° settembre 2013,

2.2 il comma 46 fa salvi i provvedimenti di collocamento fuori ruolo già adottati per l'anno scolastico 2012-2013,

2.3 il comma 47 dispone che il personale appartenente al comparto scuola può essere posto in posizione di comando presso altre amministrazioni pubbliche solamente con oneri a carico dell'amministrazione richiedente,

2.4 il comma 26 dispone la riduzione degli assegni di sede del personale delle scuole all'estero, che peraltro non ha carattere retributivo, perché sopperisce agli oneri del servizio all'estero e viene fissato dal Ministero affari esteri di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze,

2.5 i commi da 79 a 81 istituiscono un fondo presso la Presidenza del Consiglio finanziato dalla progressiva riduzione degli stanziamenti di bilancio destinati ai trasferimenti e ai contributi alle imprese, per la concessione di un credito di imposta per la ricerca e lo sviluppo (con particolare riferimento alle piccole e medie imprese), nonché per ridurre il cuneo fiscale. Il fondo in questione non ha tuttavia al momento alcuno stanziamento,

2.6 il comma 88 concerne i fabbisogni finanziari delle università e degli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca i quali, per ciascun anno del nuovo triennio 2013-2015, non possono crescere più del fabbisogno finanziario determinato a consuntivo dell'anno precedente, incrementato – rispettivamente – del 3 per cento per il sistema universitario e del 4 per cento per gli enti pubblici di ricerca. Per l'Agenzia spaziale italiana (ASI) è peraltro confermata l'esclusione dalla determinazione del fabbisogno finanziario annuale dei pagamenti relativi alla contribuzione annuale all'Agenzia spaziale europea (ESA), nonché dei pagamenti per programmi in collaborazione con l'ESA e per programmi realizzati con leggi speciali come la partecipazione al programma «Sistema satellitare di navigazione globale GNSS-Galileo»,

2.7 i commi 108 e 109 introducono, fra l'altro, il giusto obbligo per le scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni universitarie di approvvigionarsi di beni e servizi utilizzando le convenzioni quadro stipulate dalla CONSIP. Detti commi prevedono altresì che, con decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, vengano definite linee guida per il coordinamento tra più istituzioni degli acquisti merceologicamente omogenei avvalendosi del mercato elettronico delle pubbliche amministrazioni o degli altri sistemi telematici di approvvigionamento centralizzato;

### 3. in merito all'articolo 2:

3.1 il comma 27 reca una autorizzazione di spesa pari 223 milioni di euro per il 2013 a favore delle scuole non statali, con esclusione di tale contributo dalle spese computate ai fini del patto di stabilità delle regioni. Al riguardo la Commissione esprime piena condivisione;

3.2 il comma 33 stabilisce l'incremento di 50 milioni di euro per il 2013 del Fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio che, considerato lo stanziamento già presente nel disegno di legge di bilancio a legislazione vigente per il 2013 (pari a 102,9 milioni di euro), per il 2013 ammonterà dunque a 152,9 milioni di euro. Anche in questo caso, la Commissione esprime pieno apprezzamento;

4. la Tabella A (relativa al Fondo speciale di parte corrente) non contiene accantonamenti per il 2013, mentre prevede accantonamenti

pari a 39,97 milioni di euro per il 2014 e a 41,677 milioni di euro per il 2015 che, secondo la relazione introduttiva al provvedimento, come presentato in prima lettura presso la Camera dei deputati, sono destinati alle scuole non statali;

5. nella Tabella B non ci sono previsioni di spesa a favore del Dicastero,

6. in Tabella C:

6.1 all'interno della missione Ricerca e Innovazione, nell'ambito del programma Ricerca scientifica e tecnologica di base è previsto il rifinanziamento con circa 4,5 milioni di euro all'anno della somma da erogare come contributo ad enti, istituti, associazioni che svolgono attività di ricerca scientifica (per ogni anno del triennio),

6.2 nella stessa missione e nello stesso programma è previsto il rifinanziamento del Fondo ordinario per la ricerca scientifica e tecnologica con 1,768 miliardi di euro per l'anno 2013 e poco di meno per i successivi due anni (rispettivamente 1,766 e 1,759 miliardi di euro per il 2014 e il 2015),

6.3 nella medesima missione, nel programma Ricerca per la didattica, è previsto un finanziamento a titolo di contributo a enti, istituti, associazioni, per un totale di 1,55 milioni di euro nell'anno 2013 e poco di meno nei due anni successivi (1,539 e 1,517 milioni di euro per il 2014 e il 2015),

6.4 nella missione Istruzione scolastica, programma Istituzioni scolastiche non statali, è previsto il rifinanziamento della legge n. 181 del 1990 relativa alla Scuola europea di Ispra con poco più di 324.000 euro nell'anno 2013 e poco meno per i successivi due anni,

6.5 nella missione Istruzione universitaria, programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria, si rifinanziano la legge n. 394 del 1977 per il potenziamento dell'attività sportiva universitaria (con poco più di 5,3 milioni di euro per il 2013 e poco di meno per i due anni successivi) e la legge n. 338 del 2000 inerente gli alloggi e residenze per studenti universitari, con circa 18 milioni di euro per il 2013 e poco di meno per gli anni successivi,

6.6 nella medesima missione, programma Sistema universitario e formazione *post*-universitaria, è previsto il rifinanziamento della legge n. 245 del 1990 concernente il piano triennale di sviluppo dell'università per 43,9 milioni di euro per l'anno 2013 e una cifra lievemente inferiore per gli anni successivi, su cui la Commissione esprime pieno apprezzamento, nonché della legge n. 243 del 1991 sulle università non statali legalmente riconosciute per 71,5 milioni di euro per l'anno 2013, 61,1 milioni per il 2014 e 60 milioni per il 2015;

7. nella Tabella D non ci sono previsioni di spesa per il Ministero;

8. in Tabella E, per la missione Ricerca e innovazione, programma Ricerca scientifica e tecnologica di base, è previsto il finanziamento della Scuola Gran Sasso *Science Institute* per i tre anni del triennio (con termine nell'anno 2015) con 12 milioni di euro.



Quanto al disegno di legge di bilancio, si prende atto che:

I. lo stato di previsione del Ministero è articolato in 6 missioni, suddivise in 20 programmi: Istruzione scolastica (missione n. 22) con 9 programmi; Istruzione universitaria (missione n. 23) con 3 programmi; Ricerca e innovazione (missione n. 17) con 3 programmi; L'Italia in Europa nel Mondo (missione n. 4) con 2 programmi; Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (missione n. 32) con 2 programmi; Fondi da ripartire (missione n. 33) con 1 programma,

II. sulla missione n. 22, Istruzione scolastica, a cui è assegnato l'80 per cento dello stanziamento del Ministero, si registrano 40.781 milioni di euro, con una riduzione di 1.134 milioni di euro rispetto all'asestato 2012. La nota di variazioni propone peraltro un aumento pari a circa 164,3 milioni di euro, per una previsione totale di 40.945 milioni di euro. Circa i vari programmi che ne fanno parte, si rileva che:

II.1 sul programma Programmazione e coordinamento dell'istruzione scolastica si riscontrano 71 milioni di euro, con una flessione al ribasso di 4 milioni di euro rispetto all'asestato 2012. La nota di variazioni non propone modifiche di rilievo,

II.2 sul programma Istruzione prescolastica, la dotazione è di 6.127 milioni di euro, con un incremento di 1.391 milioni di euro rispetto all'asestato 2012, tenuto conto nella legge di bilancio 2012 la spesa prevista era 4.183 milioni di euro. Al riguardo, il rappresentante del Governo ha affermato che il forte incremento è dovuto ad una più corretta imputazione delle spese per il personale, che finora è stato incomprensibilmente a carico di capitoli afferenti altri programmi, come l'Istruzione primaria e l'Istruzione secondaria. La nota di variazioni propone peraltro una riduzione pari a circa 7 milioni di euro, per una previsione totale di 6.120 milioni di euro,

II.3 sul programma Istruzione primaria, si riscontra una dotazione di 11.561 milioni di euro (- 1.413 in confronto all'asestato 2012), rispetto a cui la nota di variazioni propone una riduzione pari a circa 18 milioni di euro, per una previsione totale di 11.542 milioni di euro. Al riguardo, si ritiene che la riduzione sia per lo più meno in parte speculare all'incremento recato dal programma Istruzione prescolastica, per i motivi anzidetti,

II.4 sul programma Istruzione secondaria di I grado, il finanziamento è di 8.718 milioni di euro, in lieve riduzione rispetto all'asestato 2012. La nota di variazioni propone peraltro un ulteriore decremento pari a circa 12 milioni di euro, per una previsione totale di 8.706 milioni di euro,

II.5 per il programma Istruzione secondaria di II grado lo stanziamento è di 13.788 milioni di euro (- 423 rispetto all'asestato 2012). La nota di variazioni propone un'ulteriore diminuzione pari a circa 18,6 milioni di euro, per un totale di 13.769 milioni di euro,

II.6 per il programma Iniziative per lo sviluppo del sistema di istruzione scolastica e per il diritto allo studio il finanziamento è di circa 45 milioni di euro (+ 24 rispetto all'assestato 2012),

II.7 in relazione al programma Istituzioni scolastiche non statali si riscontrano finanziamenti per 279 milioni di euro (- 231 milioni di euro se paragonati all'assestato 2012), sui quali la nota di variazioni propone un incremento di circa 223 milioni di euro con una previsione totale di 502 milioni di euro,

II.8 il programma Istruzione *post*-secondaria, degli adulti e livelli essenziali per l'istruzione e formazione professionale registra una dotazione di 16 milioni di euro (+ 12 rispetto all'assestato 2012). La nota di variazioni non propone modifiche di rilievo,

II.9 il programma Realizzazione degli indirizzi e delle politiche in ambito territoriale in materia di istruzione registra uno stanziamento di 173 milioni di euro (- 16 in confronto all'assestato 2012), rispetto ai quali le modifiche apportate dalla nota di variazioni non paiono rilevanti,

III. sulla missione n. 23, Istruzione universitaria, il cui finanziamento rappresenta il 15,1 per cento dello stanziamento del Ministero, si registrano fondi pari a 7.677 milioni di euro (- 623 rispetto all'assestato 2012). La nota di variazioni dispone peraltro un aumento pari a circa 2 milioni, per una previsione totale di 7.679 milioni di euro. Riguardo ai programmi che ne fanno parte, si rileva che:

III.1 il programma Diritto allo studio nell'istruzione universitaria ha una dotazione di 168 milioni (- 104 rispetto all'assestato 2012) e ha dunque subito una cospicua diminuzione, rispetto a cui la nota di variazioni propone un incremento di 47 milioni di euro, con una previsione risultante di 215 milioni di euro,

III.2 nel programma Istituti di alta cultura sono stanziati 434 milioni di euro (- 13 rispetto all'assestato 2012), senza che la nota di variazioni apporti modifiche di rilievo,

III.3 nel programma Sistema universitario e formazione *post*-universitaria, si prevedono 7.074 milioni di euro (- 405 rispetto all'assestato 2012). Al riguardo, si registra l'azzeramento dei residui passivi nel 2013, probabilmente dovuto al completamento delle azioni di edilizia universitaria comprese nel programma. La nota di variazioni dispone peraltro un decremento di 44,7 milioni di euro, con una previsione risultante di 7.030 milioni di euro,

IV. sulla missione n. 17, Ricerca e innovazione, la dotazione è di 1.928 milioni (- 88 rispetto all'assestato 2012), ridotti di circa 2 milioni per effetto della nota di variazioni, per una previsione totale di 1.908 milioni di euro. Nello specifico dei programmi ad essa afferenti:

IV.1 il programma Ricerca per la didattica ammonta a circa 2 milioni (- 3 rispetto all'assestato 2012),

IV.2 il programma Ricerca scientifica e tecnologica applicata ammonta ad altrettanti 2 milioni, scontando un -0,1 rispetto all'assestato

2012. Al riguardo, si osserva peraltro che i residui passivi, che nella legge di bilancio 2012 erano pari a 788 milioni di euro, erano già diminuiti a 556 milioni nell'assestato 2012 e sono ulteriormente in calo fino all'attuale ammontare di 302 milioni, probabilmente in relazione alla natura stessa dei progetti di ricerca industriale, il cui finanziamento pubblico - a causa della complessità dei progetti - può svilupparsi lungo l'arco di diversi anni,

IV.3 il programma Ricerca scientifica e tecnologica di base è finanziato per 1.925 milioni di euro (- 85 in confronto all'assestato 2012), mentre nella legge di bilancio 2012 il conto di competenza era di 1.988 milioni di euro, con residui passivi pari a 1.022 milioni di euro. Detti residui passivi nel bilancio assestato 2012 erano diminuiti di poco, a 990 milioni di euro, mentre subiscono ora un brusco calo, a 158 milioni di euro, con una diminuzione di ben 833 milioni di euro, presumibilmente dovuta anche in questo caso alla complessità dei progetti ovvero alla caduta in perenzione dei finanziamenti dello Stato in base alle nuove norme di contabilità. La nota di variazioni propone comunque un'ulteriore riduzione pari a circa 20 milioni di euro, per una previsione totale di 1.905 milioni di euro,

V. sulla missione n. 4, L'Italia in Europa e nel Mondo, si registrano 134 milioni di euro (+2 rispetto all'assestato 2012), senza che si rilevino modifiche significative ad opera della nota di variazioni. In particolare:

V.1 per il programma Cooperazione in materia culturale si prevedono circa 8 milioni di euro (+2,5 rispetto all'assestato 2012),

V.2 per il programma Cooperazione culturale e scientifico-tecnologica sono stanziati circa 127 milioni di euro senza variazioni significative rispetto all'assestato 2012,

VI. sulla missione n. 32, Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, sono stanziati circa 48 milioni di euro (- 16 rispetto all'assestato 2012). Ne fanno parte:

VI.1 il programma Indirizzo politico, con 14 milioni di euro,

VI.2 il programma Servizi affari generali per le amministrazioni di competenza, con circa 34 milioni di euro (- 16 rispetto all'assestato 2012),

VII. sulla missione n. 33, Fondi da ripartire, si registra infine una dotazione di 406 milioni di euro (- 242 rispetto all'assestato 2012), per la quale la nota di variazioni propone un decremento di 83,6 milioni di euro, per un totale di 322 milioni. Al riguardo si rileva che la missione è composta da un unico programma, Fondi da assegnare, recante i medesimi importi,

VIII. quanto agli stanziamenti recati da altri stati di previsione che investono materie di competenza della Commissione, si segnala:

VIII.1 il programma Sostegno all'istruzione della missione Istruzione scolastica, facente capo al Dicastero dell'economia, per il quale circa 17 milioni di euro vengono trasferiti alle regioni per l'assegnazione di borse di studio ad alunni delle scuole dell'obbligo, con una flessione di 8 milioni di euro rispetto all'assestamento 2012,

VIII.2 il programma Ricerca di base e applicata della missione Ricerca e innovazione, sempre inerente la tabella 2 del Ministero dell'economia e delle finanze, per cui sono previsti circa 24 milioni di euro per il Fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR) e 99,2 milioni di euro per l'Istituto italiano di tecnologia (IIT) (- 0,8 milioni di euro rispetto all'assestato 2012),

VIII.3 il programma Elaborazione, quantificazione e assegnazione dei trasferimenti erariali; determinazione dei rimborsi agli enti locali anche in via perequativa della missione Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali, relativa alla tabella 8 del Ministero dell'interno, nel quale sono stanziati 103 milioni di euro per la fornitura gratuita dei libri di testo nella scuola dell'obbligo e il comodato nella scuola superiore.

La Commissione formula conseguentemente un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni relative all'articolo 1 del disegno di legge di stabilità:

i. considerato il già pesante definanziamento della scuola, dell'università e della ricerca imposto con le ultime manovre finanziarie, si rileva preliminarmente che sarebbe stato preferibile contenere i nuovi risparmi entro gli obiettivi fissati dal decreto-legge n. 95 del 2012, anziché imporre risparmi cospicuamente superiori, soprattutto nel 2013,

ii. in ordine ai commi 37 e 38, si manifesta rammarico per le riduzioni ivi disposte a carico del FIRST e del FAR;

iii. al comma 40, si invita a fare chiarezza sulla riduzione prevista per il 2015, pari a 125,5 milioni di euro, atteso che la dotazione complessiva prevista per quell'anno è inferiore (123 milioni di euro);

iv. al comma 41, laddove si dispone che entro il 31 gennaio 2013 il Ministro può formulare proposte di rimodulazione delle riduzioni, si invita a rivedere il funzionamento di questo meccanismo con riferimento al 2013, poiché la sede in cui definire la riduzione delle risorse per lo stesso anno è costituita proprio dal disegno di legge in esame;

v. in ordine ai commi 42, 43 e 44, si invita a chiarire se le disposizioni ivi recate avranno applicazione dal 1° settembre 2013;

vi. con riguardo al comma 45, si manifestano perplessità circa la scelta di ridurre il contingente di personale dirigente e docente che può essere distaccato presso enti con finalità di ricerca didattica ed educativa;

vii. circa i commi da 79 a 81, si raccomanda di trovare fin da subito le risorse per finanziare il credito di imposta alla ricerca;

viii. al comma 108, lettera b), si raccomanda di chiarire la data entro la quale deve essere adottato il previsto decreto ministeriale.

La Commissione formula altresì le seguenti condizioni relative al disegno di legge di bilancio:

A. considerato l'ulteriore inasprimento a danno della missione n. 23, Istruzione universitaria, che rischia di determinare la paralisi del settore, si chiede un significativo aumento delle risorse ad esso dedicate, tenuto conto che i tempi per la stabilizzazione della nuova *governance* universitaria saranno inevitabilmente lunghi,

B. circa il programma Elaborazione, quantificazione e assegnazione dei trasferimenti erariali; determinazione dei rimborsi agli enti locali anche in via perequativa della missione Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali, relativa alla tabella 8 del Ministero dell'interno, nel quale sono stanziati 103 milioni di euro per la fornitura gratuita dei libri di testo nella scuola dell'obbligo e il comodato nella scuola superiore, si raccomanda che il decremento di 272,1 milioni di euro, disposto per l'intero programma 2.3 dalla nota di variazioni, non incida sulla fornitura dei libri di testo.

La Commissione formula infine le seguenti osservazioni, sempre relative al disegno di legge di bilancio:

a) circa il programma Istruzione prescolastica della missione n. 22, si prende atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo secondo cui il forte aumento di risorse disposto dai documenti di bilancio è dovuto ad una più corretta indicazione dei capitoli di spesa a cui imputare gli stipendi del personale, finora erroneamente a carico di capitoli afferenti i programmi Istruzione primaria e Istruzione secondaria. Al riguardo, si stigmatizza peraltro l'increscioso errore finora compiuto e si raccomanda vivamente di compiere un attento esame della congruenza di tutti i capitoli dello stato di previsione con le spese ad essi addebitate,

b) si esprime vivo rammarico per le pesanti riduzioni imposte ai programmi Istruzione primaria, Istruzione secondaria di I grado e Istruzione secondaria di II grado della missione n. 22, gravemente colpiti dalla manovra in esame, ancorché presumibilmente per lo meno in parte speculari all'aumento degli stanziamenti dell'Istruzione prescolastica di cui sopra,

c) si manifesta invece compiacimento per la sostanziale tenuta della missione n. 17, Ricerca e innovazione, meno colpita rispetto ad altri settori,

d) si coglie infine l'occasione per auspicare un trasferimento dell'Istituto italiano di tecnologia (IIT), attualmente collocato presso il Ministero dell'economia e delle finanze, sotto la vigilanza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per evidenti affinità di attività.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL RELATORE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, PER L'ANNO FINANZIARIO 2013, E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (3585 E 3585-bis TABELLE 13 E 13-bis) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3584.**

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2013, nonché le parti connesse del disegno di legge di stabilità,

manifesta anzitutto rammarico per le riduzioni di spesa imposte al settore, pari, in termini di saldo netto da finanziare, a 55,6 milioni di euro per il 2013, 51,4 milioni per il 2014 e 66,7 milioni per il 2015, che gravano in maniera prevalente sulla tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali;

giudica grave la sottovalutazione dell'importanza delle attività culturali quale strumento di crescita e ritiene altresì che si registri un'oggettiva insufficienza delle risorse rispetto alle esigenze di tutela e valorizzazione;

reputa necessario incentivare il settore culturale proprio in un momento ristagno dei consumi e di abbassamento della capacità di spesa, anche nell'ottica di movimentare i consumi;

evidenzia il carattere anticiclico dell'investimento in cultura legato al fatto che quest'ultima mantiene forte la volontà di socializzazione e dunque sostiene i consumi, producendo indubbi effetti positivi;

ravvisa l'assenza di una strategia di sistema, tanto più grave se si considera che proprio i documenti di bilancio offrono un'importante occasione di rilancio in campi cruciali per la crescita;

condivide comunque che la scelta strategica di fondo per la redazione del quadro economico-finanziario dell'anno 2013 e del triennio 2013-2015 sia basata sulle priorità politiche espresse nell'atto di indirizzo del Ministro, che impongono di coniugare la qualità dei servizi erogati con l'obbligo di ridurre il costo delle strutture amministrative e del loro funzionamento; esse sono:

- tutela dei beni culturali e paesaggistici,
- promozione della conoscenza e della fruizione dei beni e delle attività culturali in Italia e all'estero, anche favorendo la partecipazione dei privati, e potenziamento del sostegno al settore dello spettacolo,
- miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia complessiva dell'attività istituzionale e razionalizzazione dell'attività gestionale e delle strutture operative;

con riguardo al disegno di legge di bilancio:

prende atto che:

- lo stato di previsione del Ministero, articolato in tredici programmi dislocati in quattro missioni, reca, per l'esercizio finanziario

2013, un totale per spese in conto competenza pari a 1.598,6 milioni di euro, di cui: 1.297,3 milioni per spese correnti (81,2 per cento) e 266,7 milioni per spese in conto capitale (16,7 per cento) e 34,6 milioni di euro per il rimborso di passività finanziarie (2,2 per cento);

– la consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2013 è valutata in 161,7 milioni di euro. Le autorizzazioni di cassa per il 2013 ammontano a 1.611,8 milioni di euro. Data una massa spendibile di 1.760,2 milioni di euro (161,7 milioni di euro di residui, sommati a 1.598,6 milioni di euro di competenza), le autorizzazioni di cassa assicurano un coefficiente di realizzazione (rapporto tra autorizzazioni di cassa e massa spendibile) del 91,6 per cento. Tale rapporto misura la capacità di spesa che il Ministero ritiene di poter raggiungere nel 2013;

lamenta che, ancora una volta, l'incidenza percentuale dei Beni culturali sul totale generale del bilancio dello Stato è modesta, pari allo 0,3 per cento, e che rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio finanziario 2012 si registra un decremento complessivo di 103,3 milioni di euro (-6,1 per cento);

registra con preoccupazione le riduzioni nelle missioni e nei programmi, con particolare riferimento:

– alla missione n. 21, Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali e paesaggistiche, che prevede uno stanziamento complessivo in conto competenza di 1.432,6 milioni di euro, con un decremento del 4,1 per cento rispetto all'assestamento 2012. La nota di variazioni propone peraltro un'ulteriore riduzione di 55,3 milioni di euro, per una previsione finale di 1.377,4 milioni. Conseguentemente, sono ridotti tutti i 9 programmi in cui è articolata la missione, ad eccezione del programma 1.9 Tutela dei beni archivistici;

– alla missione n. 33, Fondi da ripartire, che subisce un consistente decremento rispetto all'assestamento 2012 (pari al 9,5 per cento);

con riferimento al disegno di legge di stabilità:

prende atto che il dettaglio delle misure di contenimento per i Beni culturali è recato dall'articolo 1, commi da 63 a 65; in particolare:

– il comma 64, relativo agli interventi conservativi volontari sui beni culturali, modifica la disciplina vigente – secondo cui i contributi statali sono sospesi fino al 31 dicembre 2015 – estendendo la sospensione fino «al pagamento dei contributi già concessi a quella data e non ancora erogati»,

– il comma 65 riguarda le somme giacenti nelle contabilità speciali del Ministero, estendendo la normativa anche agli istituti dotati di autonomia speciale. Al riguardo, si rileva che la disposizione aggrava ulteriormente le condizioni di difficoltà in cui versano istituzioni importanti come la Soprintendenza di Napoli e Pompei o le Biblioteche nazionali di Roma e di Firenze;

deplora le significative riduzioni imposte alle Tabelle allegate, con particolare riguardo a quella relativa al Fondo unico per lo spettacolo (FUS) previsto in Tabella C;

tiene conto che sono contenute altre norme di carattere trasversale, che incidono pertanto anche sugli ambiti di competenza della Commissione, quali:

– l'articolo 1, commi 2 e 3, recanti disposizioni contabili in materia previdenziale, che concernono fra l'altro i trasferimenti in favore di alcune gestioni pensionistiche dell'INPS come ad esempio quella del soppresso Ente di previdenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS),

– l'articolo 1, commi da 100 a 104, che pongono limiti alle amministrazioni pubbliche per l'acquisto di mobili, arredi e autovetture,

– l'articolo 1, commi da 105 a 107, relativi agli incarichi di consulenza nelle amministrazioni pubbliche,

– l'articolo 1, commi da 110 a 115, che modificano la disciplina sulla razionalizzazione di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni,

– l'articolo 2, comma 39, che reca finanziamenti per la prosecuzione degli interventi a favore della tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità di esuli italiani dall'Istria e dalla Dalmazia.

Formula conseguentemente un rapporto favorevole con le seguenti condizioni:

1. si reputa necessario ripristinare le risorse decurtate al Fondo unico per lo spettacolo (FUS), che ormai da anni sono soggette a progressivi tagli, non più sostenibili;

2. si ritiene necessario prorogare l'applicazione delle agevolazioni fiscali quali il *tax credit* e il *tax shelter* nel settore cinematografico, soprattutto per assicurare stabilità al comparto in vista della programmazione degli investimenti;

3. si chiede di includere anche i beni culturali tra le finalità di intervento finanziate con il Fondo per il finanziamento di esigenze indifferibili di cui all'articolo 2, comma 30, anche per riequilibrare le riduzioni delle missioni del Dicastero;

4. si raccomanda di rivedere la disposizione di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 95 del 2012, che, allo stato attuale, rende impossibile una programmazione degli interventi di conservazione del patrimonio storico-artistico di natura privata, considerato che la funzione pubblica di adempimento alla norma non può che riguardare anche i soggetti privati, i quali non sempre sono in condizione di ottemperare alla norma con le sole risorse proprie attraverso la leva fiscale, in assenza di contributi diretti ed indiretti;

5. occorre quanto prima compiere scelte di investimento nel settore dei beni culturali, nel quale si manifesta la piena vitalità dell'intelletto collettivo tenuto conto che la cultura è anzitutto un bene comune.



Si coglie altresì l'occasione per formulare le seguenti osservazioni di carattere più generale:

A. nell'ipotesi di riordino del Dicastero, su cui si auspica tempestivamente un confronto diretto tra la Commissione e l'Esecutivo, si invita a valutare l'opportunità di procedere ad una semplificazione dell'articolazione periferica, tenendo conto comunque dell'obiettivo del miglioramento dei servizi;

B. si invita a valutare l'opportunità di una modifica dell'articolo 12, comma 20, del decreto-legge n. 95 del 2012 – secondo cui alla scadenza di organismi collegiali operanti presso le amministrazioni le relative attività sono trasferite ai competenti uffici presso cui essi operano – nel senso di escludere dalla sua applicazione:

I. gli organismi istituiti in applicazione di trattati, convenzioni internazionali o norme europee;

II. gli organismi operanti per la tutela dei beni culturali e paesaggistici, con particolare riferimento a quelli che svolgono attività consultive di carattere tecnico-scientifico nei confronti del Ministro.





